

la Palestra

Giornalino di Istituto
ITCGPT "G. Filangieri"
Trebisacce (CS)

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport
ANNO 2 - N. 10 www.lapalestranew.blogspot.com 349.7598683 OTTOBRE 2010

Finanziato dall'Ufficio Scolastico Regionale - Distribuzione Gratuita

Oltre le colonne d'Ercole del "finora si è sempre fatto così"

Cambiano gli individui, le comunità e le istituzioni. Il problema, quindi, non è "cambiare o non cambiare": la vera questione è se modificarsi e farlo da registi, da attori o da semplici spettatori. In altri termini, occorre verificare se le nostre capacità nel percepire, capire e gestire il cambiamento siano adeguate alla velocità, alla persistenza ed alla complessità dei cambiamenti quotidiani, ora diventati sempre più pressanti e globali. I problemi epocali (gli squilibri, l'energia, l'inquinamento, la guerra e la pace, la democrazia ed i fondamentalismi) rendono difficile immaginare il nostro futuro; ma sappiamo che la scuola lavora per il futuro preparando generazioni di giovani ad affrontare e gestire le incognite che attendono l'umanità. Il contesto della "scuola di oggi" è profondamente diverso dalla "scuola di ieri". Si posiziona anzitutto in un clima molto più competitivo e, quindi, di elevata concorrenza. Non si tratta soltanto del rapporto scuola pubblica - scuola privata ma di videogame, computer, televisione, musica, motorini e di moltissime altre opportunità con le quali la scuola si trova giornalmente a misurarsi. Tanto per fare un esempio, il testo scritto stenta a tenere il passo con l'efficacia comunicativa dell'immagine. Questo è uno fra i tanti effetti tangibili e visibili di una diversa cultura sulla quale si affacciano i ragazzi di oggi. In questo scenario diventa sempre più difficile dare un senso all'esperienza scolastica, all'incontro tra saperi dei grandi e vita dei ragazzi in aule dove lo squillo del cellulare deve essere zittito a suon di ordinanze e di sequestri, dove sembrano essere venuti meno il senso delle regole, del rispetto, del silenzio, dell'impegno: valori che sembrano antiquati nella società dell'apparire, del consumo veloce, del guadagno facile a certe condizioni. Ma è anche sul piano cognitivo che la nuova società, in questo caso dell'immagine pervasiva, costituisce una nuova condizione per la conoscenza: gli stimoli aumentano, le immagini e i suoni si moltiplicano, la realtà virtuale prende il sopravvento su quella fisica. Destreggiarsi in questo mondo carico di simboli diventa difficile per i giovani. L'intelligenza, la curiosità, il desiderio e la capacità di imparare rappresentano risorse indispensabili per far fronte al caleidoscopio comunicativo e mediatico, al flusso continuo di messaggi, stimoli, informazioni che compongono quasi un pachwork di idee che messe in un certo ordine ci sono utilissime, ma che fuori da questo ordine ci coinvolgono in una confusione inaudita. E' vero che l'80% delle conoscenze un ragazzino le apprende in contesti esterni alla scuola, in modo informale, ma il 20% che resta alla scuola ha un valore strategico, fondativo: fornisce gli strumenti per mettere ordine nella caoticità dei messaggi, per costruire gerarchie, mappe, reti di comprensione, per collegare quanto già si sa con il "nuovo" che si incontra, per connettere diversi tipi di informazioni e di saperi. La scuola, come una palestra in miniatura, può allenare a muoversi in un mondo sempre più complesso, dove i confini tra naturale (reale) ed artificiale (virtuale) tendono a scomparire, dove i problemi del proprio 'cortile' sono immediatamente i problemi del pianeta intero. Esiste un problema di "nuove regole" nella dinamica apprendimento/insegnamento, che può essere affrontato con una didattica "efficace", organizzando con sapienza le



La Dirigente, Clara Latronico

variabili del contesto organizzativo (gli spazi ed i tempi), facendole vivere con intelligenza pedagogica ben sapendo che l'apprendere è così profondamente insito nell'uomo, da essere quasi involontario. La Scuola di oggi, con sempre maggior convinzione, deve insegnare ai giovani e alle giovani la metodologia dell'imparare ad imparare e, cioè, la forma mentis dell'esplorare e curiosare per sempre lungo i sentieri dei Saperi e delle Culture. Costruire un ambiente "educativo" di apprendimento significa operare la connessione tra saperi didattici ed organizzativi. Ma

continua a pag. 2

“Bianca come il latte, rossa come il sangue”



di Raffaella Lofrano

L'ultimo libro che ho letto è stato: "Bianca come il latte, rossa come il sangue" ovvero l'esordio di Alessandro D'Avenia, un insegnante. Il modo in cui è stato scritto mi ha fatto entrare subito nella storia, tanto che non riuscivo più a staccarmene. Il protagonista è Leo un normalissimo adolescente che prende parte alle partite di calcetto, va spesso in motorino, ma che non ha un buon rapporto con la scuola, la religione e

la famiglia. Siccome per lui le ore di scuola erano uno strazio, quando arriva un nuovo supplente di storia e filosofia lui è pronto ad accoglierlo con cinismo, ma "il Sognatore" (questo era il suo soprannome) parla di speranza e di cercare un sogno e riaccenderà in lui la voglia di avere un obiettivo nella vita. Leo detesta il bianco che significa silenzio, riflessione, assenza, nulla, male ed ama il rosso perché indica passione, suoni, rumori, vita. La sua vita cioè il suo rosso, il suo sogno era Beatrice. Quest'ultima era una ragazza, un anno più grande di lui, con i capelli rossi di cui si era innamorato, che un giorno si ammalò di leucemia. Il colore rosso del sangue che lui tanto amava sparì come sparirono anche i capelli della ragazza; il bianco che lui tanto odiava stava vincendo. Andrà a trovarla ogni giorno a casa per parlare o anche solo per vederla, era molto cameratesco. Leo iniziava a non credere più nei sogni siccome l'unico che aveva stava morendo. Così inizierà il suo percorso di crescita e di cambiamento, riflettendo sempre su qualcosa di nuovo grazie al suo professore, alla sua amica Silvia e al padre che conosceva da quando era nato ma che scoprì bene solo in quel periodo. Donerà addirittura il sangue pur di salvare il suo sogno ma alla fine la sua amata muore. Capi che non era giusto sprecare i suoi giorni di vita solo perché fisicamente Beatrice non c'era più, scelse di vivere anche per lei e quindi di non perdersi nulla, come avrebbe fatto se fosse stata viva! Lui e Silvia, la sua amica, si fidanzarono come aveva consigliato Beatrice da viva e Leo riscoprì la felicità. È un libro che tocca nel profondo partecipando al dolore e alla felicità finale del protagonista. Vi consiglio di leggerlo perché è un libro formativo, che si legge in un solo boccone e che fa riflettere molto! Soprattutto fa capire cosa pensa un adolescente ma non delle solite cose ma dei sentimenti e della morte!

Raffaella Lofrano

Classe 3 sez. D scuola media "Corrado Alvaro" Trebisacce (Cs)

Oltre le colonne d'Ercole del "finora si è sempre fatto così"

continua dalla Prima Pagina

significa anche riscoprire la centralità della motivazione, delle emozioni, del dare un "senso" all'esperienza della scuola (oggi il 38 % dei ragazzi vive male la scuola). Significa riscoprire uno scenario scolastico positivo, di fiducia, di recupero della comunicazione, di sostegno all'impegno e alla fatica. L'autonomia didattica può assumere un significato "nobile" se è finalizzata alla costruzione di un ambiente educativo di apprendimento, se riscopre la centralità del "fare scuola", se mette a disposizione dell'aula le necessarie risorse pedagogiche, metodologiche, organizzative. Il nodo resta quello di un rapporto di interazione tra apprendimenti formali proposti dalla scuola e ambienti di apprendimento informali e taciti, diffusi nella società della conoscenza. Come far sì che le competenze "colte" promosse a scuola siano riutilizzate anche al di fuori dell'ambiente scolastico? Come costruire un tessuto sociale che sia in grado di valorizzare ed amplificare i saperi promossi all'interno delle aule? Come valorizzare i saperi informali senza farsi travolgere dal loro disordinato presentarsi sulla scena? Queste domande rimandano a questioni di natura didattica circa il rapporto tra il sapere d'aula (il curriculum) ed i saperi diffusi nella società (consapevoli della loro complementarità, ma anche diversità). C'è necessità di un rapporto più aperto tra la scuola ed il contesto sociale, tra la scuola interpretata come comunità professionale e la più ampia comunità circostante. Compiti disinteressati dell'istruzione, recupero del valore formativo dei saperi, autonomia della scuola, rapporti con il territorio, coinvolgimento di allievi, genitori e comunità in un nuovo "patto formativo": sono queste le coordinate per interpretare la funzione della scuola nel nuovo scenario della globalizzazione e dell'immateriale, dove i vecchi paradigmi (le nostre certezze novecentesche) cambiano in fretta. Di fronte ad una società del rischio, caratterizzata da incertezze e squilibri, si devono rafforzare gli elementi di coesione, i legami di comunità e di fiducia. Occorrerà promuovere nuove forme di partecipazione, solidarietà, reti sociali, cooperazione. La scuola deve riscoprire una indispensabile funzione di "luogo da vivere", una comunità ove praticare prime forme di cittadinanza responsabile. Non basterà la precoce specializzazione verso lavori che cambieranno in modo inimmaginabile, dove le tecnologie faranno tutt'uno con il fattore umano. Serve un'attitudine "generalista" a leggere, interpretare, governare il cambiamento imposto dalla globalizzazione e dalla tecnologia. In una società sempre più plurale, multi identitaria, dove vivono persone di diversa origine, religione, cultura, lingua; dove diventerà indispensabile sviluppare nuove forme di vita e di lavoro comune; dove ognuno potrà conservare la propria cultura ed esserne orgoglioso, contribuendo allo stesso tempo all'arricchimento reciproco, non basterà un generico atteggiamento di accoglienza, ma si dovrà lavorare alla costruzione di una nuova cittadinanza "planetaria" con le regole della democrazia, della laicità, dell'uguaglianza. Se l'educazione è un investimento per il futuro, l'educazione alla cittadinanza è un investimento per il futuro democratico d'Europa. La democrazia non è qualcosa di scontato, né un concetto astratto. Esige investimento e azioni responsabili dei cittadini nel quotidiano. I fattori di successo sono riconducibili al concetto di flessibilità, al desiderio di mettersi alla prova, alla capacità nell'accettare consapevolmente il rischio, nel fare propria la "sindrome di Ulisse", per andare oltre "le colonne d'Ercole del finora si è sempre fatto così". Una scuola "ben fatta" non si limita a trasmettere e riprodurre uno stock di contenuti statici, ma promuove soprattutto l'attitudine all'apprendimento continuo, la curiosità e la voglia di affrontare nuovi problemi, la disponibilità al lavoro d'insieme, il gusto di intraprendere nuove iniziative. E non dobbiamo sentirci oberati da una oppressiva quantità di innovazione perché abbiamo un'attrezzatura mentale che ci consente di gestire e affrontare con successo le sfide del futuro.

Clara Latronico, Dirigente Scolastico Istituto ITCGPT "G. Filangieri" Trebisacce (CS)

la Palestra
Giornale di Istituto ITCGPT "G. Filangieri", Trebisacce

Direttore: Clara Latronico (Dirigente Scolastico)
Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

La Redazione del periodico "La Palestra" è costituita da tutti gli alunni, i docenti e i genitori di tutte le scuole di ogni ordine e grado. Per eventuali articoli da pubblicare si può fare riferimento al seguente indirizzo di posta elettronica: francolofrano@libero.it

Realizzazione grafica ed impaginazione Paride De Paola

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n. 3/2009 del 9/7/2009
Anno 2 - n. 10 del 10/11/2010

Nicola Guida, settantenne, muore mentre raccoglie funghi



Rocca Imperiale - Nicola Guida, settantenne, muore mentre raccoglie funghi nella Pineta della Pietà, nel territorio di Terranova del Pollino (PZ), a circa 1000 m di altitudine, nel cuore del Parco Nazionale del Pollino. E' successo lo scorso venerdì 22 ottobre verso le ore 13,00. Raccogliere funghi per Nicola Guida era una grande passione e non perdeva occasione per invitare degli amici con cui condividere in sana spensieratezza un momento di aggregazione e di divertimento. Appuntamento alle 6,30 alla

stazione di Rocca Imperiale con Buongiorno Domenico e Conte Giovanni. Una buona chiacchierata in macchina e i tre amici si ritrovano ai piedi della bella e suggestiva pineta pronti e sicuri di portare a casa un bel po' di funghi, prodiga e generosa com'è la natura in quella località. Appuntamento alle 12,30 alla Fiat Panda per il rientro. I tre amici si chiamavano di tanto in tanto nella Pineta per non perdere il contatto, ma proprio al momento del rientro il "Nicolino" non rispondeva né a voce e né con il cellulare. Gli amici notano una certa "stranezza" di comportamento essendo il Guida sempre puntuale e si inoltrano all'interno della Pineta e l'amico Domenico lo trova, immobile e disteso sul terreno. Si rendono conto della mancanza di polso e della mani fredde, ma tentano comunque animati dalla "speranza" e immediatamente allertano il servizio di emergenza "118" e nel giro di mezz'ora sul posto arrivano i carabinieri della locale stazione, il Soccorso Alpino, il "118" di San Costantino, l'elisoccorso di Potenza e il Corpo Forestale. L'equipe sanitaria si porta sul posto ed effettua quanto necessario per rianimarlo, ma nonostante la loro professionalità per il Guida è rimasta la triste constatazione del decesso per arresto cardio circolatorio. Dopo l'obbligatoria iter burocratico i due amici attorno alle ore 17,00 seguono il Carro funebre sino al cimitero di Terranova dove l'amico Nicola vi trascorrerà la notte. Intristiti e sgomenti i due amici fanno rientro a Rocca Imperiale dove li attende il compito di avvisare la moglie "Nicoletta" ignara dell'accaduto. Seguono momenti di agitazione e di stupore. Domenica alle ore 15,30 i funerali in Marina nella Parrocchia Visitazione B.V.M di cui è parroco Don Mario Nuzzi. Il corteo

degli amici, conoscenti e parenti parte dall'abitazione sotto ferrovia e raggiunge la Chiesa, con in testa il parroco Don Pierfrancesco Diego e che ricordando durante la Santa Messa l'uomo Nicola Guida, tra l'altro, dice: "E' noto a tutti che dimostrava meno degli anni che aveva per la sua bontà e vitalità. Propositivo ed efficiente nelle numerose iniziative che promuoveva. La vita è un dono ed è come un fiore che appassisce ma lascia il suo profumo. Così è per Nicola che ha vissuto per la famiglia e anche per gli amici e oggi rimane l'amicizia e la stima anche se non è più con noi continuerà a vivere nell'altro mondo e risorgerà per vivere accanto al Signore in eterno". Un messaggio forte e commovente. Tutti, tutti gli amici presenti in Chiesa per l'ultimo saluto all'amico Nicola e a fatica nascondono le lacrime che in modo spontaneo e sentito solcavano i loro visi. "Affidiamo Nicola alla misericordia divina", ha concluso il curato e non è stato più possibile anche per i due figli di Nicola, Pino e Gianni, trattenere le ultime lacrime rimaste insieme alla mamma Nicoletta, ormai stremati e affranti dal dolore. Anch'io che mi trovo a scrivere di Nicola condiviso pienamente il profilo tracciato dal parroco e ricordo la sua vitalità ad organizzare degli incontri con gli amici per rinnovare il sentimento dell'amicizia. Mi ha sempre informato e invitato e non si dimenticava di farlo nonostante abitassi a Trebisacce. Oggi attraverso i miei video su 'youtube' è possibile rivederlo gioioso, cordiale e allegro così com'era in vita, anche generoso e altruista. Pur avendo vissuto per anni a Milano, voleva vivere a Rocca Imperiale, la sua terra, amava la sua terra nella semplicità della sua vita fatta di amore e di rispetto per gli altri. La sua 'mission' era quella di stare con gli altri, di amare e rispettare il prossimo. Colpo di scena e un generale nodo alla gola alla fine della predica. Patrizia Ruggeri legge, con affetto e trasporto, una lettera toccante del Consigliere Provinciale Giuseppe Ranù, assente in Chiesa per motivi di lavoro, che nel ripercorrere le tappe della loro amicizia concludeva: "Con affetto sincero il tuo amico Peppe e gli amici tutti: ci mancherai!". E nel sottolineare il suo altruismo: "Mi raccontavi spesso di tua moglie a cui eri legato; dei tuoi figli, dei tuoi nipotini, ne eri orgoglioso, sei stato accanto a me, senza chiedermi nulla, lo facevi per amicizia". E ancora: "Ogni uomo ha le sue debolezze, i suoi Sogni, i suoi Desideri, nessuno di noi è perfetto, ma l'animo di ognuno di noi ha una musica, la tua era quella della bontà e del prodigarsi per gli altri". La macchina nera inizia il suo percorso per il cimitero di Rocca per proseguire a giorni per Milano e gli amici in sosta a guardarla attoniti. In tutti un pensiero: "Non ci lascia un amico, ma l'amico! Addio Nicola, non ti dimenticheremo mai!". Franco Lofrano

L'"Età Serena" vola a Praga



Trebisacce - Si è conclusa la prima fase del progetto Grundtvig LLP (Biennale) "Me(u)mories", che ha coinvolto cinque soci dell'Associazione "Età Serena", presieduta da Bice Francesca Calvosa. I cinque soci sono partiti in pulman per poi proseguire il viaggio in aereo, alla volta di Praga il 6 ottobre e scorso e sono rientrati l'8 ottobre. Soddisfatta e orgogliosa dell'esperienza al rientro dal viaggio culturale la redattrice e coordinatrice del progetto Caterina De Nardi. Il finanziamento di 20.000 euro prevede scambi di visite tra le varie nazioni e attività culturali e di formazione. Le nazioni coinvolte nel progetto sono: Italia, Repubblica Ceca, Francia, Finlandia, Romania, Bulgaria, Grecia, Polonia e Lituania. I contenuti prevedono gli scambi culturali tra i giovani e gli anziani. In particolare tra gli obiettivi del progetto vi è quello di: Permettere ai cittadini senior di fare volontariato in un altro paese europeo per qualunque tipo di attività senza fini di lucro, come forma di attività di apprendimento (apprendimento/ condivisione delle conoscenze) informale (e reciproco). Creare una cooperazione duratura tra le organizzazioni di accoglienza e di invio nell'ambito di un tema specifico o di un gruppo specifico, e grazie allo scambio dei volontari. Permettere alle comunità locali coinvolte nello scambio di volontari di attingere dal potenziale dei cittadini senior, come fonte di conoscenza, competenza ed esperienza. I giovani aiutano le persone adulte ad utilizzare le nuove tecnologie e gli anziani raccontano ai giovani le esperienze di vita maturate e dall'alto della loro raggiunta saggezza invitano i giovani a seguire dei percorsi di sana crescita culturale e di convivenza civile.

Franco Lofrano

Il Filangieri "Centro-Presidio"



Trebisacce:- L'I.T.C.G.P.T. "G. Filangieri", di cui è dirigente scolastico Clara Latronico, è anche "Centro-Presidio" per l'accompagnamento al riordino del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione. Lo ha deciso, nei giorni scorsi, la direzione generale dell'ufficio scolastico regionale. Centro per la formazione insieme con il Liceo Scientifico "Pitagora" di Rende e con l'IIS "Fermi" di Fuscaldo, per l'intera provincia di Cosenza. Con la nuova riforma occorre procedere alla revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei, degli istituti tecnici e professiona-

li. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca richiede alle scuole una conoscenza approfondita delle nove opportunità educative e formative che a partire dall'anno scolastico 2010-2011 vengono offerte all'intero mondo della scuola ed in particolare alle famiglie e agli studenti. Il Filangieri, avendo negli anni dimostrato la capacità di garantire l'organizzazione e la gestione delle opportunità educative anche sul piano della gestione delle risorse umane e con la consapevolezza di poter contare su di una struttura scolastica adeguata e norma di sicurezza, con questa nuova attribuzione di competenze sarà in grado di garantire un capillare informazione e di intervenire sull'intero territorio con delle azioni mirate e di accompagnamento alla riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Franco Lofrano

Occorre il passaggio in Basilicata per avere peso politico



L'Alto Jonio in Calabria non conta nulla. Non conta politicamente, economicamente, socialmente. Non siamo noi a dirlo, sono i fatti a parlare chiaro. Un consigliere regionale, tre consiglieri provinciali e 16 sindaci rappresentano un popolo di 45mila abitanti. Ma che peso ha l'Alto Jonio in Regione ed in Provincia? Nessuno, o quasi. Che governi la destra o la sinistra, per regione e provincia non esistiamo. La provincia di Cosenza, forte dei suoi 155 comuni, poco se ne importa dei nostri 16 "villaggi" (così ci trattano), ed i nostri 45mila residenti sono una piccola frazione della sua popolazione di 734mila abitanti. Nella provincia di Matera, al contrario, i nostri 16 Comuni costituiranno un terzo delle municipalità (attualmente la prov. di Mt ha 31 comuni) e la nostra popolazione è circa un quarto rispetto ai suoi 200mila residenti. Ad esempio, Trebisacce sarà il sesto paese della provincia, per numero di abitanti! In provincia di Matera l'Alto Jonio unito potrà avere finalmente un dignitoso peso politico. Ma facciamo qualche altro raffronto pratico. Attualmente, i nostri 45 km di spiaggia turistica, non contano nulla per la Calabria, che con i suoi 783 km di costa se ne infischia delle nostre esigenze, ed investe in ben altre zone. La Basilicata, invece ha soltanto 65 km di costa, in totale, di cui la provincia di Matera solo 35 km. Il comitato Passaggio in Lucania, invita tutti a riflettere su questo dato: i 45 km di costa turistica dell'Alto Jonio costituiscono un marginale 6% della costa Calabrese, mentre saranno il 40% della costa della Basilicata, ed addirittura il 56% della costa della provincia di Matera! Ed abbiamo già visto con che cura a Maratea, sul Tirreno, piuttosto che a Policoro, sullo Jonio, la Basilicata è intervenuta a valorizzare e lanciare lo sviluppo turistico. Per quanto riguarda l'area montana, è noto a tutti che il Parco Nazionale del Pollino ha due velocità di marcia, anzi, una sola, perché in Basilicata va avanti, mentre in Calabria è tutto fermo. Lo stesso dicasi per la valorizzazione delle comunità collinari, e delle tradizioni storiche, artistiche, architettoniche ed eno-gastronomiche dei suoi borghi. La capacità progettuale della Basilicata, in tal senso è davvero notevole, sia nella sostanza, con i cospicui investimenti in strade ed infrastrutture, ad esempio, che nella forma, con la grande capacità di marketing territoriale. Nella frenetica corsa dell'era della globalizzazione, il nord-est jonico non può più attendere la propria distruzione soggiacendo agli oscuri bizantinismi di una Regione Calabria, indifferente alle sfide della contemporaneità.

I cittadini dell'Alto Jonio hanno aperto gli occhi, ed hanno capito che per il nostro territorio, in Calabria, non c'è futuro. Siamo solo un'appendice, anzi, un'"appendicite": occorre un'operazione "chirurgica", un taglio netto con il passato recente, per un ritorno alle nostre comuni origini con il popolo lucano.

Invitiamo quindi i rappresentanti istituzionali delle nostre popolazioni, ad accelerare l'iter per l'indizione del referendum per il passaggio dell'Alto Jonio in Basilicata, affinché il popolo sovrano possa autodeterminarsi in merito al proprio futuro.

Il comitato "Passaggio in Lucania - Alto Jonio Libero in Basilicata."

Il codice disciplinare per i dirigenti scolastici



di Gianni Mazzei

Leggo con stupore che è operativo, con circolare emanata dal ministro Brunetta, "il codice disciplinare per i dirigenti scolastici". In questo codice si dice chiaramente che chi pubblicamente critica la riforma Gelmini compie atti lesivi nei riguardi del governo e andrà incontro a

sanzioni anche economiche come la sospensione dello stipendio. Se dovesse passare tale assurdità, ci saranno poi possibilità di intervento da parte dei dirigenti scolastici nei riguardi dei docenti. Io penso che si debba denunciare preventivamente il ministro Brunetta perché viola la Costituzione, art 21 che così recita: "tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". E' assurdo che possa passare inosservato questo atteggiamento autoritario, presente solo in società omologabili e succubi, che non tiene conto di un principio cardine dell'illuminismo, lumeggiato da Kant in quell'aureo scritto "Che cosa è l'illuminismo?" quando sostiene: "l'uso pubblico della propria ragione dev'essere libero sempre", Il dipendente della pubblica amministrazione ha il dovere di applicare le normative emanate dall'alto, ma ha il diritto sacrosanto di criticarle nelle sedi opportune.

Gianni Mazzei

Al via la petizione per la realizzazione dell'Aeroporto di Sibari

Al Comune di Cassano allo Jonio
e p. c. Comuni della Sibaritide e del Pollino, del Metapontino e della Val Sarmiento
e p. c. Comunità Montane
e p. c. Amministrazione Provinciale di Cosenza
e p. c. Assessorato Infrastrutture, Lavori Pubblici Regione Calabria
e p. c. Presidente Regione Calabria
e p. c. Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture
e p. c. Ente Nazionale Aviazione Civile
e p. c. ENAV SpA Società Nazionale per l'Assistenza al Volo

Oggetto: Petizione per la realizzazione dell'Aeroporto di Sibari.

Premessa

- Constatata l'urgenza di offrire alle popolazioni della Sibaritide, del Pollino e dei comprensori contermini la struttura aeroportuale che l'Amministrazione Comunale di Cassano allo Jonio ha incaricato di redigere con un progetto esecutivo, Delibera n. 22174 del 1998 "Lavori di costruzione di un Aeroporto nella Piana di Sibari";
- Considerate le precarie condizioni ed inefficienze delle reti infrastrutturali che penalizzano l'intero Arco Jonico e le aree interne del Pollino;
- Valutata l'immensa opportunità che tutta l'area della Sibaritide potrebbe beneficiare per l'incremento dell'offerta turistica sia quantitativa che qualitativa per le risorse archeologiche, naturalistiche e ambientali di grande rilevanza, che potrebbe attirare flussi di visitatori tali da far lavorare a pieno regime le strutture ricettive operanti nell'area, molte delle quali di alta qualità, in modo da attivare un carattere propulsivo e trainante all'intera economia dell'Arco Jonico e del Pollino;
- Ritenuto che sia di particolare urgenza fornire l'area, interessata da contesti ambientali, archeologici e museali di notevole valore, dei servizi aerei di Elisoccorso e di Protezione Civile indispensabili in caso urgenze sanitarie (i Livelli Essenziali di Assistenza dell'Arco Jonico sono tra i più bassi della Calabria) e di incendi;
- Evidenziato che la costruzione dell'Aeroporto di Sibari non andrebbe a migliorare solo il sistema delle infrastrutture e della mobilità integrata ma potrebbe proporsi come opportunità per la creazione di una rete di nuove attività indotte sull'intera area con evidenti ricadute occupazionali ed economiche, come l'esperienza di tanti altri aeroporti ha dimostrato, quindi, impegni di capitali per nuovi investimenti, nascita di nuove iniziative imprenditoriali e conseguente creazione di nuova ricchezza;
- Verificato che la costruzione della struttura aeroportuale è stata progettata in un'area ubicata all'interno della fascia costiera del territorio di Cassano Jonio, in località Olmo Corto e che impegna una superficie di 96 ettari, la cui pista lunga 1.500 m, è, orientativamente, parallela alla SS283 delle località di Cammarata e degli Stombi, che collega la SS106-E90 all'autostrada E45 Salerno Reggio Calabria a circa 14 km;
- Valutata che la realizzazione dell'Aeroporto di Sibari potrà utilizzare un unico asse logistico infrastrutturale lungo l'arteria delle SS283 già esistente e che con modesti interventi di adeguamento si consentirà di disporre di una mobilità e fruibilità dei servizi aeroportuali a esso connessi: bus, navette, ed altro;
- Preso atto che la scelta del sito è stata avallata da uno studio specifico del volo aeronautico in regola con la normativa applicata dall'ENAC, nonché da altre strutture tecniche, alla morfologia e all'orografia del territorio;
- Sottolineato che l'Aeroporto della Sibaritide è dotato di tutti gli studi preliminari, di progetto industriale e di tutta la documentazione per avere i pareri delle autorità competenti, che la realizzazione di tale infrastruttura sarà fondamentale per lo sviluppo territoriale della Calabria Settentrionale;
- Messo al corrente che il precedente Governo Regionale calabrese, nell'ambito dell'APQ, ha approvato un atto deliberativo con il quale destinava un finanziamento di circa 5 milioni di Euro, per definire eventuali pratiche di esproprio, la progettazione dell'opera



e la recinzione dell'area destinata per l'insediamento dell'Aeroporto della Sibaritide; atto ufficiale, quindi, di una volontà e di una programmazione per realizzare il quarto Aeroporto della Calabria;

- Ritenuto che da oltre venti anni si sta aspettando l'Aeroporto di Sibari e che la mancata realizzazione dell'opera infrastrutturale frena lo sviluppo della Calabria Settentrionale

- Valutato che il bacino di utenza dell'aeroporto è ampio, in quanto il territorio interessato comprende l'Alto e il Basso Ionio Cosentino, l'area del Pollino, la Valle del Crati e il Metapontino, che può essere stimato in oltre 480.000 abitanti residenti, senza tenere conto che per gli stessi abitanti di Cosenza, di Rende e delle aree urbane a esse collegate, nonché delle presenze dei turisti nei mesi estivi che fanno raddoppiare tale numero di popolazione, l'Aeroporto di Sibari potrà rappresentare una valida attrazione considerato che sarebbe raggiungibile in circa mezz'ora dai diversi comuni;

- Ritenuto che sia opportuno proporre la presente petizione per la circostanza della celebrazione della Settimana Unesco di Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2010 (8-14 novembre 2010) per la quale è stato scelto il tema della mobilità;

"Anche quest'anno, sotto l'egida e il coordinamento della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, scenderanno in campo centinaia e centinaia di realtà, dalle istituzioni alle scuole, dalle associazioni alle imprese, dalle fondazioni alle università, dando vita a una fitta rete di eventi del genere più diverso: convegni, giochi, escursioni, mostre, laboratori, spettacoli, dimostrazioni... Scopo della manifestazione è diffondere le competenze, le sensibilità, le conoscenze e le capacità necessarie a costruire nuovi modi di interpretare e vivere gli spazi collettivi che riescano a soddisfare le esigenze di spostamento e di fruizione delle società contemporanee senza compromettere la vivibilità, la salute e le risorse vitali per l'umanità".

si PROPONE una PETIZIONE on line

"PER LA COSTRUZIONE DELL'AEROPORTO DI SIBARI"

la raccolta delle firme si può effettuare cercandola sui website:

- www.petitiononline.com

- www.firmiamo.it

Con questa petizione si chiede quindi alle autorità competenti, cui la presente viene indirizzata, di adoperarsi affinché la costruzione dello Scalo Aeroportuale nella Sibaritide, si possa realizzare presto, al fine di incentivare e promuovere, una mobilità del mondo economico e del lavoro, del turismo, l'emergenza sanitaria, nonché quello di altri settori produttivi come l'agricoltura, la pesca, l'artigianato, l'industria manifatturiera in generale, fino a oggi penalizzati dalla condizione periferica dell'area rispetto ai mercati nazionali ed esteri, favorendo così la competitività delle aziende e la vendita e commercializzazione ottimale dei prodotti locali.

In fede

I firmatari

Per ulteriori informazioni digitare:

<http://aeroportodisibari.blogspot.com/>

<http://www.petitiononline.com/aerosibari>

<http://www.firmiamo.it>



La Piovra

di Pino Cozzo

La legalità è il complesso di norme che regola la vita in comune ed offre a ciascuno la possibilità di sentirsi, dirsi ed essere libero. Ma, troppo spesso, la libertà di qualcuno finisce dove inizia l'illegalità di qualcun altro. Regole e norme, anche se non scritte, sono sempre presenti in qualsiasi gruppo umano; nello stesso momento in cui due persone si mettono insieme, stabiliscono delle norme che servono a regolare i rapporti. Le società moderne, democratiche, libere, dovrebbero essere ispirate a principi di democrazia e di rispetto della dignità umana, così come esposta nella carta universale dei diritti umani, ed essere basate sulla stima, la tolleranza e il rispetto reciproci. Purtroppo, non sempre questo avviene, per cui la legalità, nella coscienza di molti, può avere una accezione negativa, come obbligo a comportamenti e/o pratiche che contrastano con i principi fondamentali sopra descritti, o, quanto meno, con la coscienza del singolo individuo.

La 'ndrangheta, la mafia, la camorra, e le altre associazioni criminali hanno, anzi, regole molto rigide al loro interno e, quando quelle pubbliche e statali sono svuotate o sono estranee al contesto sociale di riferimento, prendono il sopravvento e diventano norme e regole dell'intera comunità.

Ogni complesso normativo si basa su principi fondamentali; quelli della criminalità organizzata, come quelli delle società primitive, sono basati essenzialmente sulla legge del più forte, del denaro come unico dio e del potere come unico fine. Lottare per la legalità, affermare i principi del rispetto delle leggi, educare i giovani a questa virtù, è divenuto sinonimo di lotta alla criminalità organizzata, di lotta al complesso di norme non scritte che regolano le comunità mafiose, basate sul predominio violento di pochi e sullo sfruttamento e l'oppressione dei più. Ma la lotta alla criminalità non è solo denuncia, è anche azione più lenta e meno visibile di costruzione di una Comunità alternativa a quella mafiosa e camorristica, un'azione svolta nei presidi educativi, fra la gente, e nei luoghi di ritrovo, azione a favore della legalità, ma soprattutto di una legalità "Giusta", che è una forma di educazione civile, caratterizzata dallo spirito di obbedienza alla legge, dall'esercizio responsabile dei diritti e dall'adempimento altrettanto responsabile dei doveri. Essa riconosce il primato della legge rispetto all'interesse individuale e vieta di tenere comportamenti che ledano irragionevolmente interessi altrui. Il concetto di legalità è strettamente associato a quello di comunità, complesso di cittadini che stanno insieme perché legati da una storia, da pensieri, da gesti, e da una memoria comune, ed è strettamente legato ai concetti di responsabilità e di solidarietà collettiva, e comporta rispetto per le proprie istituzioni e per il proprio Paese. E quando tutto ciò non viene garantito, allora sarebbe cosa buona e giusta sollevare gli animi e la voce, per far sentire che nessuno, e per nessuna ragione, può intaccare i diritti di una collettività che si organizza per assicurare un vivere dignitoso ed un futuro ragionevole alla propria discendenza. Superata la ragion politica e sociale del dispetto e della ripicca, sono rimasti scoperti gli interessi materiali che, illegalmente, all'ombra di quella ragione si erano costituiti; sono rimaste l'abitudine all'impunità e al sopruso; sono rimaste la cattiva prassi e le pessime abitudini, sono rimaste troppe arroganze e troppe prepotenze. Anche noi, come il Direttore, siamo nemici non solo della mafia, ma di tutto ciò che abbia l'aspetto o la parvenza di qualcosa di illegale e di lesivo, convinti come siamo che l'eredità che dobbiamo lasciare alle nuove generazioni sia di speranza e di laboriosità costruttiva.

II° CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA INEDITA "IL FEDERICIANO"

Manifestazione ideata e organizzata dall'editore Giuseppe Aletti



Settimana della Poesia, Rocca Imperiale 4-12 dicembre 2010

4 dicembre 2010 - I Giornata di premiazione del Concorso Internazionale di Poesia Inedita "Il Federiciano" La cerimonia conclusiva sarà suddivisa in 3 parti:

Prima parte - ingresso libero inizio ore 16,00, Comprenderà la presentazione dei volumi, degli autori e la declamazione pubblica delle poesie, oltre al ritiro della pergamena di partecipazione, presso la sala ricevimenti "Parsifal", Via dell'Artigianato 1 - Rocca Imperiale Marina. Per

permettere un'adeguata organizzazione della sala è gradito l'invio di una e-mail, all'indirizzo aletti@rivistaorizzonti.net, per confermare il nome dell'autore e il numero delle persone che lo seguiranno.

Parte seconda - Ore 19,30/20,00, Raggiungimento del centro storico di Rocca Imperiale, per scoprire le stele con i testi poetici prescelti, nel suggestivo borgo medioevale che diventerà, man mano che le edizioni si susseguiranno, una sorta di ideale paese della poesia. "L'autore/autrice prescelto non sarà in alcun modo avvisato preventivamente". Svelamento della stele poetica di Alda Merini, anche in questo caso il testo prescelto si scoprirà solo durante la cerimonia di svelamento.

5 dicembre 2010 - Estemporanea di Poesia (Aperta a tutti gli autori) iscrizione gratuita. Ore 11,00. Ritiro degli incipit presso uno stand nel centro storico di Rocca Imperiale (Piazza Monumento). Gli autori dovranno elaborare una poesia scegliendo tra le 3 tracce suggerite. Ore 17,00. Consegna degli elaborati. Ore 18.15. Declamazione delle poesie partecipanti con votazione della giuria popolare e proclamazione del vincitore assoluto.

8 dicembre 2010 - Giornata di premiazione sezione Germogli del Concorso Internazionale di Poesia Inedita "Il Federiciano". Comprenderà la presentazione del volume, degli autori e la declamazione pubblica delle poesie, oltre al ritiro della pergamena di partecipazione.

11 dicembre 2010 - II Giornata di premiazione del Concorso Internazionale di Poesia Inedita "Il Federiciano" La cerimonia conclusiva sarà suddivisa in 3 parti:

Prima parte - ingresso libero inizio ore 16,00 Comprenderà la presentazione dei volumi, degli autori e la declamazione pubblica delle poesie, oltre al ritiro della pergamena di partecipazione, presso la sala ricevimenti "Parsifal", Via dell'Artigianato 1 - Rocca Imperiale Marina. Per permettere un'adeguata organizzazione della sala è gradito l'invio di una e-mail, all'indirizzo aletti@rivistaorizzonti.net, per confermare il nome dell'autore e il numero delle persone che lo seguiranno.

Parte seconda - Ore 19,30/20,00 Raggiungimento del centro storico di Rocca Imperiale, per scoprire le stele con i testi poetici prescelti, nel suggestivo borgo medioevale che diventerà, man mano che le edizioni si susseguiranno, una sorta di ideale paese della poesia. "L'autore/autrice prescelto non sarà in alcun modo avvisato preventivamente". Svelamento della stele poetica di Dacia Maraini, anche in questo caso il testo prescelto si scoprirà solo durante la cerimonia di svelamento.

12 dicembre 2010 - Estemporanea di Poesia (Aperta a tutti gli autori) iscrizione gratuita. Ore 11,00. Ritiro degli incipit presso uno stand nel centro storico di Rocca Imperiale (Piazza Monumento). Gli autori dovranno elaborare una poesia scegliendo tra le 3 tracce suggerite. Ore 17,00. Consegna degli elaborati. Ore 18.15. Declamazione delle poesie partecipanti con votazione della giuria popolare e proclamazione del vincitore assoluto.



MESSAGGIAMOCI

349-7598683 ...la bacheca degli SMSpensieri

- Buon Halloween Laura! Mi raccomando: non perdere molto tempo per la maschera ...basta un'aggiustata ai capelli e via!!! **Raffy**

- tesò, trentadue denti non riescono a tenere a bada la tua lingua. **Katy**

- Sono molte le stelle che illuminano il cielo... poke ci fanno sognare... è vero, alcune ci rubano lo sguardo...ma solo una è riuscita a rubarmi il cuore...TU! **Mario**

- Cosa fa uno juventino quando vince Scudetto, Coppa Italia e Champions League? Spegne la PlayStation e va a dormire!!! **W Inter**

- Cercavo una piccola cosa in un mondo infinito, invece ho trovato te, una cosa infinita in un piccolo mondo. **Paolo**

- X Natale regala le nuove mutande in fibra di mais, è un regalo utile perchè con una scorreggia crei una marea di popcorn! **Ringhio**

- Hai fatto gol ma il mio cuore è triste. **Carla**

- Perchè, perchè la domenica non porti anche me...? **Lorella**

- Sei uno S...o e antipatico, ma non vivo senza te. **Lory**

- Giuuu, sul cinquantino non si viaggia in 2!!! **Pussy**

- Compito di matematica ...OO! **'ndonio.**

- Che sfiga... pure stamattina ho perso il pullman. **Elettra**

- Stamattina il mare era più inc...to di te, ma nel pomeriggio saprò calmarti. **Rosy**

- Xkè hai salutato il tuo ex? Il triangolo non l'avevo considerato. **Luis**

- Sto preparando il "dolcetto" per domani. Perche' lo "scherzetto" sei già TU! **Raffy**



Il "Camino tematico" del Rotary affronta la Riforma della Scuola.



Trebisacce - Si è tenuto l'incontro settimanale del Club Rotary, presieduto da Antonio Miniaci, sulla Riforma della scuola, lunedì sera, presso il Miramare Palace Hotel. "Il Rotary Club Alto Jonio si candida ad essere il punto di riferimento per gli incontri culturali, grazie alla collaborazione e alla presenza di personaggi di pregio ed ospiti illustri, come quello di stasera con Clara Latronico, dirigente scolastico del "G. Filangieri", ha esordito Antonio Miniaci avviando i lavori del "Camino tematico". "La riforma della nuova secondaria superiore mi spinge a vedere una opportunità di sviluppo culturale che ridurrà quella differenza di preparazione di cui

tanto si parla tra i giovani del nord e i nostri del sud", con questo messaggio di positività complessiva ha iniziato la sua relazione Clara Latronico, dal primo settembre scorso, nuovo dirigente dell'istituto tecnico "Filangieri" e contemporaneamente reggente dell'istituto omni-comprendivo di Oriolo Calabro. Oggi non è la conoscenza della disciplina attraverso i programmi ad occupare la posizione dominante, ma la scuola deve essere in grado di individuare i saperi per sviluppare le competenze nell'allievo, ha sottolineato la relatrice ribaltando completamente il passato approccio didattico che non tiene tanto conto del programma in quanto tale, ma della rivisitazione dello stesso adeguandolo alle esigenze dell'utenza e del territorio. Tutto ciò, ha precisato la relatrice, guarda al confronto europeo in termini di formazione e di parametri della qualità. Qualità intesa come sviluppo della conoscenza, della competenza e dell'abilità, mettendoci all'interno anche quella creatività necessaria per uno sviluppo pieno e consapevole dell'allievo. Certamente, ha spiegato, anche per i docenti ci sono novità sulla metodologia dell'insegnamento che oggi tiene conto anche dell'uso quotidiano dei laboratori multimediali oltre alla promo-

zione di rapporti e di dialoghi con il mondo imprenditoriale per una formazione complessiva più aderente alle esigenze di mercato. Italiano, Matematica e Inglese sono considerate le discipline pilastro. Altra novità è l'alternanza scuola-lavoro che permette di collegare gli studenti alle aziende e alla scuola rimane il compito di valutarne le competenze acquisite. Insomma una vera rivoluzione! Si passa dall'apprendimento in sequenza e verbale a quello olistico dove l'intelligenza del giovane è più visiva e uditiva, fatta cioè di immagini e suoni in contemporanea. In conclusione l'idea della scuola oggi è quella di una grande officina, ha concluso la relatrice con la sua voce suadente, il linguaggio espositivo chiaro e con la scaletta mentale flessibile e contemporaneamente rigorosa nello sviluppo tecnico dei contenuti, da autentica manager. La rivoluzione nel mondo della scuola ha riscaldato gli animi dei presenti che, dopo aver ascoltato in religioso silenzio, sono intervenuti con chiarimenti e con contributi pratici con il preciso scopo di collaborare per migliorare la scuola nel variegato ruolo di imprenditori, medici, genitori, dirigenti e docenti. Franco Lofrano

Magnelli si aggiudica il trofeo del “Campione Mostra” ornitologica



Trebisacce - Si è conclusa con successo e con grande affluenza di pubblico la prima mostra ornitologica “Città di Trebisacce”, dedicata al 1° Memorial “Bianco Ferruccio”, il 17 Ottobre, con la manifestazione di premiazione, organizzata dalla locale associazione Ornitologia in collaborazione con l’omonima Rossanese e con il Patrocinio dell’Amministrazione Comunale, guidata dal sindaco Mariano Bianchi, nei locali della “Fornace”. Ben 9 giudici provenienti dalla Puglia e dalla Campania hanno osservato con cura e attenzione le varie razze di canarini, cardellini, uccelli esotici in esposizione. Nel ruolo di conduttrice della manifestazione la bravissima cantante rosetana Vanessa Franco che dopo una breve introduzione ha invitato il sindaco Mariano Bianchi che in modo deciso ha riconosciuto l’ottima riuscita della manifestazione che sicuramente troverà lo spazio e la disponibilità dell’amministrazione anche per eventi successivi. Dello stesso avviso gli amministratori Cerchiara e Grillea. Magnelli Claudio si aggiudica il trofeo del “Campione Mostra” con un bellissimo esemplare di ibrido di papà lucherino testa nera e di mamma Verdona dell’Himalaya che ha totalizzato 94 punti e raddoppia la premiazione con IEI con 94 punti. Una mostra spettacolare con numerosissimi esemplari che è orgoglio per il comitato organizzatore ma anche impegno e lavoro nella realizzazione. Un comitato che ha agito bene solo per la grande passione che genera quella vitalità fondamentale per la buona riuscita della mostra che certamente continuerà con edizioni successive. Ecco gli appassionati allevatori e organizzatori: Favoino Silvio (Presidente), Nivuori Rosario (Vice-presidente Mostra), Genise Rosario (Vice-direttore mostra), con Campanella Francesco, Pace Valentino, Franco Nicola, CATERA Gaetano, Renato Noia, Napoli Massimo, Gallo Giovanni e Gallo Carmelo i responsabili di settore. Responsabile

del Servizio Sanitario Santagata Francesco. Una ‘chicca’ simpatica viene fuori dall’intero gruppo di appassionati che riconoscono in modo corale a Francesco Campanella il ruolo di “anima” del gruppo per la sua capacità di dialogare con tutti e di supportare tutti gli allevatori e come se non bastasse interviene a sostituire nella cura e alimentazione dei canarini qualche allevatore impedito temporaneamente a prestare la necessaria cura. Più di 750 esemplari presenti nello spazio espositivo e più di 150 categorie con quattro razze a concorso: Canarini di forma e posizione lisci; Canarini di colore, I.E.I.; Ondulati Psittacidi. Valentino Pace si aggiudica il premio di ‘Campione razza’ con il suo stupendo (Agapornis Roseicollis) detto l’ “inseparabile”, nel gergo degli appassionati e triplica la premiazione con Ondulati e Psittacidi e l’ondulato di colore (91). Francesco Campanella, 1° Classificato con un canarino giallo intenso dello stamm di quattro presentati della stessa categoria con ben 360 punti assegnati dalla qualificata giuria a cui si aggiunge un 2° posto per un canarino giallo-avorio dello stamm, con 357 punti. Premiati nella sezione “Campione Razza”: Anio Luciano Nivuori con 93 punti attribuiti dalla giuria al suo Agata pastello Giallo e triplica con lo Stamm Agata G.I. e canarino di colore melaninici; Biagio Di Dieco (93)-York Shire Intenso; Renato Noia (92) con Spagnola verde brinato; Francesco Putignano (91) con Ciuffolotto; Nicola Franco con il Campione di razza-Diamante Mandarino (92) e triplica con il migliore Stamm lipocromico e Stamm indigeno-esotico-ibrido; Notaristefano Claudio con Stamm per forma e posizione liscia; Carmine Varcasia con il Canarino forma e posizioni lisci; Francesco Zaccaro con canarini di colori lipocromici; Francesco Putignano con Ibridi-esotici-indigeni. Franco Lofrano

Datanet s.r.l. presenta il progetto "Vivi il Territorio"

Trebisacce - E’ stato presentato il Progetto “Vivi il Territorio”, Giovedì, nella Sala Consiliare, in conferenza stampa, dal Responsabile Marketing e Comunicazione Datanet srl, Francesco Ruta. Ha aperto i lavori il sindaco, Mariano Bianchi, che ha apprezzato l’iniziativa e condiviso l’obiettivo di valorizzare i saperi e i valori del mondo culturale, di favorire il recupero del valore culturale e ambientale del territorio e di sensibilizzare al rispetto dell’ambiente. Per il vice sindaco e assessore alle politiche sociali, Graziano Mandaglio, la cooperativa vincitrice della gara merita tutta la fiducia sia in termini di competenza che di impegno profuso nella preparazione del piano d’intervento dove si coinvolgono e si sensibilizzano alla tutela ambientale tutte le scuole primarie del territorio che desiderano aderire. Il Responsabile dell’Ufficio Servizi Sociali, Vincenzo Oriolo, che ha risolto tutte le pratiche burocratiche e redatto il progetto con la collaborazione del Pedagogista Mariano CATERA e della Psicologa Maria Luisa Chianese, ha precisato che ogni dirigente scolastico potrà indicare i percorsi e l’indirizzo specifico che terrà conto dell’analisi dei bisogni che una scuola presenta. Si tratterà, quindi, di personalizzare il tipo di intervento. Per il dirigente Scolastico di Montegiordano e Roseto, Gerundino, in



condivisione con il dirigente scolastico di Francavilla Marittima, è importante procedere alla preparazione di un protocollo d’intesa affinché possa essere approvato dagli organi collegiali. I relatori del progetto fanno tesoro del suggerimento e approvano. Francesco Ruta ha presentato l’intero progetto elencando gli obiettivi, gli strumenti, le risorse e le azioni da promuovere per valorizzare il territorio coinvolgendo le comunità locali. Il Territorio di riferimento è quello del Distretto Socio Sanitario di Trebisacce che comprende 16 comuni. Franco Lofrano

IL PESO DA TELAIO DI AMENDOLARA

Trebisacce: “Il peso da telaio di Amendolara: il culto del sole e la religione degli Enotri”, è il tema affrontato nell’aula Magna del Liceo Scientifico “G. Galilei”, di cui è dirigente scolastico, Tullio Masneri, lo scorso giovedì 28 ottobre. Il peso da telaio su cui si sono intrattenuti i relatori, di forma tronco-piramidale, custodito nel Museo archeologico nazionale di Amendolara è ancora poco conosciuto e a coglierne l’importanza e a parlarne per la prima volta è stato il compianto archeologo Renato Peroni e fotografato, intorno al 1980, da Tullio Masneri. Sul reperto è in programma la stesura di un libro che cureranno Vanzetti e Masneri. Il Dirigente scolastico Tullio Masneri, anche studioso di archeologia, in un recente articolo sulla rivista “Apollinea”, ha reso noto che il reperto, il peso da telaio, è stato ritrovato da un collaboratore del dottor Vincenzo Laviola tra le località “Case cadute” e Santo cavaliatore” nel comune di Amendolara. Masneri si è soffermato sul significato mitologico degli uccelli che “trasportano le anime verso l’alto, il trapasso” come interpretazione religiosa. Il volo degli uccelli rappresenta un modo per lasciare la terra e salire al cielo, come anche un mezzo per scendere dal cielo e atterrare sulla Terra. Sono simboli della trascendenza, della elevazione della natura inferiore. Così l’albero è stato sempre espressione della vita, della luce e il suo culto è presente in tutte le civiltà. Ancora ha ricordato i tre elementi fondamentali: Cielo (Sole), terra (natura), sotterraneo (la morte). Gianni Mazzei, docente del Liceo, coglie un raccordo ideale tra il museo di Amendolara, con un salto nel tempo, con la tradizionale Festa da Pite di Alessandria del Carretto. L’albero di abete, in vista sulla facciata del reperto, ancora protagonista e simbolo della vita e come radicamento della società e “culto dell’albero”. Alessandro Vanzetti, archeologo e docente all’Università “La Sapienza” di Roma, ricorda che i telai servono per la tessitura e uno è stato rinvenuto nel sito archeologico di Francavilla marittima. Nell’800-750 a.c. gli uccelli triangolari, che richiamano il culto del sole, identificano l’età del ferro e le iconografie mostrano gli uccelli in sosta, in volo, con le piume ritte che sono dei veri codici e dei messaggi per gli studiosi e ben in vista sul reperto. Ha trattato ancora della comparsa delle barche solari, presenti in numero di quattro che formano una croce, nel 3000 a.c. e delle prime spade con l’elemento solare sempre presente. Giuseppe Delia, antropologo e presidente dell’associazione

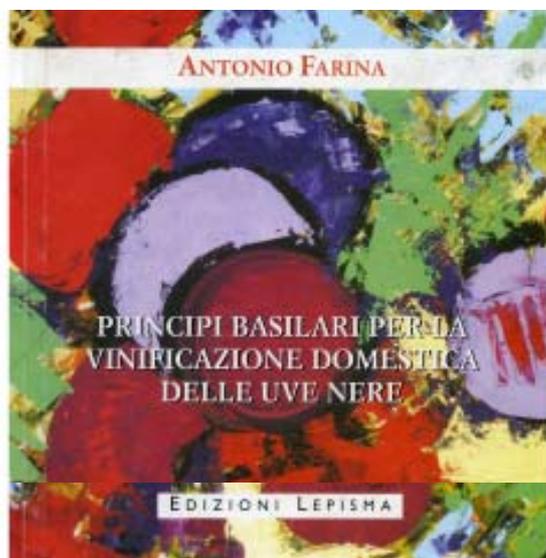


ne culturale “Rizoma” vede nell’abete, l’albero usato nella Festa da Pite, soprattutto quello bianco e sempre verde il simbolo del Padre sceso sulla terra, secondo un tradizionale pensiero storico diffuso e dove nell’albero sono presenti i tre elementi: Chioma (guarda il cielo), fusto (vita), radici (sotterraneo). Ricorda ancora che l’Aps “Vacanzieri insieme..”, presieduta da Vincenzo Arvia, ha candidato la tradizionale festa alessandrina tra i beni culturali Unesco. Insomma tra voli pindarici, fantasie, filosofia, gli studiosi hanno creato un clima di curiosità e di verità ancora allo studio rendendole tangibili, fruibili, presenti nella nostra realtà. Un libro aperto dove tutto all’interno può trovare spazio. Mario Melfi, sindaco di Amendolara, non vorrebbe che anche questo reperto si trasferisse al Museo di Sibari, così come nel passato è successo per le monete antiche. Silvana Luppino (direttrice musei nazionali della Sibaritide e di Amendolara) annuncia che è in corso di redazione il libro di ricognizione su Amendolara e sottolinea, guardando Melfi, che la tutela del museo è compito suo e che la promozione del museo non rientra nelle sue funzioni, lasciando capire che spetta al comune e alla comunità. Esiste anche un problema di sicurezza e ha ricordato che nel passato sono stati rubati nel museo di Amendolara dei bronzi preziosi della collezione di Laviola. Simonetta Bonomi (Soprintendente archeologa per la Calabria) ha precisato che il museo è un organismo complesso e seppure piccoli lo sono sia Trebisacce che Amendolara. “I beni culturali vanno valorizzati con l’intervento di tutti per renderli appetibili”, ha chiosato la Bonomi e ha annunciato che il prossimo 3 novembre inizieranno i lavori di scavo in località “La Lista” di Amendolara.

ne culturale “Rizoma” vede nell’abete, l’albero usato nella Festa da Pite, soprattutto quello bianco e sempre verde il simbolo del Padre sceso sulla terra, secondo un tradizionale pensiero storico diffuso e dove nell’albero sono presenti i tre elementi: Chioma (guarda il cielo), fusto (vita), radici (sotterraneo). Ricorda ancora che l’Aps “Vacanzieri insieme..”, presieduta da Vincenzo Arvia, ha candidato la tradizionale festa alessandrina tra i beni culturali Unesco. Insomma tra voli pindarici, fantasie, filosofia, gli studiosi hanno creato un clima di curiosità e di verità ancora allo studio rendendole tangibili, fruibili, presenti nella nostra realtà. Un libro aperto dove tutto all’interno può trovare spazio. Mario Melfi, sindaco di Amendolara, non vorrebbe che anche questo reperto si trasferisse al Museo di Sibari, così come nel passato è successo per le monete antiche. Silvana Luppino (direttrice musei nazionali della Sibaritide e di Amendolara) annuncia che è in corso di redazione il libro di ricognizione su Amendolara e sottolinea, guardando Melfi, che la tutela del museo è compito suo e che la promozione del museo non rientra nelle sue funzioni, lasciando capire che spetta al comune e alla comunità. Esiste anche un problema di sicurezza e ha ricordato che nel passato sono stati rubati nel museo di Amendolara dei bronzi preziosi della collezione di Laviola. Simonetta Bonomi (Soprintendente archeologa per la Calabria) ha precisato che il museo è un organismo complesso e seppure piccoli lo sono sia Trebisacce che Amendolara. “I beni culturali vanno valorizzati con l’intervento di tutti per renderli appetibili”, ha chiosato la Bonomi e ha annunciato che il prossimo 3 novembre inizieranno i lavori di scavo in località “La Lista” di Amendolara.

Franco Lofrano

“Principi basilari per la vinificazione domestica delle uve nere”



Montegiordano - Fresco di stampa e molto utile il libro di Antonio Farina: “Principi basilari per la vinificazione domestica delle uve nere”, edizioni Lepisma, con la prefazione di Dante Maffia. Utile per chi continua a prepararsi il vino in famiglia come la tradizione ci racconta e vuole ottenere un prodotto di qualità; da sconsigliare come lettura a chi ritiene che: “il vino si fa con i piedi e non con la testa”. Chi presuntuosamente ritiene che il vino che sa di ‘spunto’ o di aceto è colpa della luna o dell’invidia, per chi crede al caso fortuito, alla sorte è da sconsigliare. Per chi invece vuole apprendere le regole scientifiche che conducono verso un prodotto di qualità allora l’originale testo del biologo, medico chirurgo, enologo, micologo, sommelier e ambientalista Antonio Farina, di Montegiordano, è utile, anzi indispensabile, perché il pregio del libro è la chiarezza espositiva associata ad un linguaggio tecnicamente valido ma comprensibile ai più. “Ovviamente le sue affermazioni, le sue specificazioni, le sue dimostrazioni sorrette dal sapere specifico non verranno immediatamente prese in totale considerazione, molti faranno resistenza perché avranno il timore di rompere un’antica tradizione, ma se sapranno uscire dai pregiudizi, allora non avremo più una vinificazione guasta e disgustosa come a volte è avvenuto”, scrive il poeta, scrittore e critico letterario Dante Maffia. Il libro –manuale-vede la luce proprio in un momento in cui c’è stato un ritorno massiccio alla vinificazione familiare, alla produzione familiare, come rimedio per contrastare la crisi.

Franco Lofrano

Furto sacrilego ad Albidona



di Michele Lofrano

Un furto sacrilego fu commesso ad Albidona il 7/5/1931. Io ricordo che ero ragazzino e stavo rientrando a casa, insieme con i miei compagni, ma verso la mezzanotte ci sorprese un terribile temporale. Tuoni e lampi a non finire, sembrava la fine del mondo! Senza luce ci siamo abbracciati gli uno con gli altri e facendoci coraggio abbiamo raggiunto la casa più vicina di un compagno del gruppo. La madre accese il fuoco e così trascorremmo la notte vicino al focolare. La mattina apprendemmo tutti la triste notizia: "Hanno rubato la spada a San Michele Arcangelo nella Chiesa Madre!". Proprio durante quel temporale che faceva pensare alla fine del mondo, avveniva il furto. I Santi non si vendicano...ma San Michele ha dimostrato che la spada non la voleva toccata. Difatti fu poi ritrovata ad Amendolara ridotta in quattro pezzi e fabbricata nel muro. Durante il giorno uno dei tre ladri si nascose all'interno del campanile della chiesa, e di notte aprì la porta della chiesa ed entrarono altri due complici e rubarono la spada a San Michele e gli orecchini di brillanti alla Madonna del Rosario, mai più ritrovati, che vennero offerti per devozione nell'800 dalla moglie del Duca di Campochiaro. A quei tempi comandavano i Duchi. La Famiglia dei "Chidichimo" vennero da Napoli come amministratori del Duca, che fu poi assas-



S. Michele Arcangelo in processione

sinato dal nipote e tutte le sue ricchezze rimasero ai "Chidichimo", compreso il palazzo del Duca e poi il palazzo dei Chidichimo. Il nonno di Luigi Chidichimo, due volte deputato, fece costruire la strada per Albidona nel 1872 quando si costruì anche la ferrovia. La spada sacra dicevo che fu ritrovata. E fu proprio mio nonno, Antonio Rescia, che vide all'alba passare tre individui dalla masseria di 'cozzaro' vicino ad Amendolara e uno dei tre con un

sacco addosso. Riconobbe, in particolare l'amendolarese, perchè gli portava sempre la legna. L'Antonio Rescia disse ai tre passanti: "Cercate lavoro? Io ho tanto bisogno!". Risposero: "Il lavoro lo fanno i fessi!". Quando più tardi si diffuse la triste notizia del furto della spada, Antonio Rescia smise immediatamente di lavorare e si recò presso la caserma dei Carabinieri di Trebisacce e raccontò al Maresciallo tutto quanto accadde quella mattina di buon'ora. Sulla base di questa segnalazione i Carabinieri si recarono ad Amendolara a casa di questo individuo e perquisirono tutta la casa, ma non trovarono niente. Quando stavano per andar via il Maresciallo guardò per caso dietro un quadro e vide del bagnato, tornò indietro e disse ai Carabinieri: "Scavate, scavate! che qui nel muro di sicuro c'è la spada!". I Carabinieri iniziarono a scavare e immediatamente gridarono: "Abbiamo trovato la spada!". Il Maresciallo esultò di felicità e disse: "Ecco il miracolo di San Michele! La spada abbiamo trovata!" "Ma guarda che disprezzo!, ma guarda che disprezzo! Hanno fatto la spada in quattro pezzi!". Il Maresciallo dopo il rinvenimento della refurtiva chiese al ladro: "Come avete fatto a rubare la spada ad un Santo?" Risposero: "Sì, è vero noi ci siamo pentiti. Quando giungemmo alla Cappella del 'Cafaro' avvenne che per ben tre volte anziché andare avanti tornammo indietro e ci siamo detti- peccato!, peccato! ecco perchè tre volte indietro siamo tornati!" -Uno dei tre ladri vive ancora nel Comune di Amendolara ed ha 92 anni. Voi che avete letto questa storia così dolente vorrei che la terrestre sempre presente. Michele Lofrano, Presidente Associazione Combattenti e Reduci Trebisacce

Gli studenti pendolari protestano per gli orari inaccettabili dei pullman

Trebisacce - Incalza la protesta degli studenti pendolari delle scuole superiori. I dirigenti scolastici si sono riuniti nella sede della Cmaj, nei giorni scorsi, alla presenza dei sindaci dei comuni interessati e del responsabile autolinee Saj, Rocco Carlomagno, ma nonostante la volontà espressa di lenire il disagio-trasporto in atto e una commissione costituita, il problema persiste. Gli studenti chiedono una rivisitazione e razionalizzazione del servizio trasporto. La Regione Calabria ha prodotto una sintetica nota che, semplicemente, impone una rimodulazione degli orari del trasporto pubblico che non risolve alcun che, bensì danneggia solo gli studenti e le famiglie, limita il diritto allo studio, penalizza le fasce sociali più deboli. La Regione Calabria si è trovata di fronte al problema di dover armonizzare il servizio di trasporto pubblico per gli studenti con le esigenze dei nuovi orari delle lezioni e, naturalmente ha scelto la via più facile e, senza pensare minimamente ai disagi che avrebbe potuto creare, si è limitata ad imporre orari insostenibili per gli studenti di tutta la regione, in particolare, per i tanti pendolari che raggiungono i centri in cui sono ubicate le scuole di secondo grado. Chiedono gli studenti pendolari dell'Alto Jonio, in una nota, il rispetto della dignità dei viaggiatori, anche se ragazzi e con la "speranza", al momento che la loro voce venga ascoltata scrivono all'assessore ai Trasporti della Regione Calabria, al sindaco di San Lorenzo Bellizzi, di Villapiana, di Albidona, di Francavilla, di Trebisacce, alla Stazione della Polizia di Stato e alla stampa. Atteggiamento civile e democratico perché è vivo in loro il valore del ruolo delle istituzioni e a fondamento della protesta dimostrano in modo dettagliato la situazione del loro disagio: partenza da San Lorenzo Bellizzi alle ore 6,00 con arrivo alla stazione di Trebisacce alle ore 7,05 e qui gli studenti pendolari scendono perché lo stesso pulman viene impiegato nella corsa per Amendolara Paese, quindi aspettano 60 minuti alla stazione, per fare cosa? -Dal comune di Francavilla la partenza è alle ore 6,50 con arrivo a Trebisacce alle ore 7,15; gli studenti scendono e il pulman prosegue per Amendolara Marina e rientra dopo 45 minuti per trasportare gli studenti a scuola. Si parte da Albidona alle ore 6,45 e si arriva a Trebisacce alle ore 7,15 e anche qui gli studenti aspettano 45 minuti perché il pulman deve raggiungere Villapiana Paese per poi rientrare. "Gli studenti, si legge nella nota, si domandano se colui che ha concepito questo sistema per l'evidente ragione di abbattere i propri costi, farebbe viaggiare per 5 lunghi anni scolastici un proprio figlio a queste condizioni, svegliarsi alle 5,00 per poi aspettare un'ora alla stazione e rientrare poi alle 16,00". Segnalano, infine, che il costo degli abbonamenti incide molto sui bilanci familiari e che il servizio che si riceve in cambio è molto scadente perché non tutti gli studenti hanno il posto a sedere (si sta in quattro in due sedili), il corridoio è affollato da ragazzi in piedi che ad ogni frenata rischiano di farsi male.

Franco Lofrano

La Giornata del Discopolo

Trebisacce - "Lo sport inteso come amicizia, sana competitività e rispetto delle regole, allontana i giovani dalle tante trappole anche mortali presenti all'interno della nostra società", questi, in sintesi, i messaggi inviati e gli argomenti trattati, venerdì scorso, nel Campo Sportivo "G. Amerise", in Contrada 'Rovitti', durante la manifestazione sportiva "Giornata del Discopolo", organizzata dal Coni, tramite la sua fiduciaria Alto Jonio, professoressa Annamaria Cetera, d'intesa con l'Ipsia, guidato dal Dirigente Scolastico Silvana Palopoli e l'Amministrazione comunale di Trebisacce, presieduta dal Sindaco Mariano Bianchi, con l'assessore allo Sport-Turismo-Spettacolo Antonio Cerchiara. La manifestazione sportiva, dedicata alla quindicenne Sarah Scazzi di Avetrana (TA), inizia con la sfilata delle delegazioni scolastiche, sportive e associazioni cittadine, con sottofondo musicale. Presenti, dietro la bandiera italiana ed europea e lo striscione del proprio istituto e le gentilissime Hostess dell'Ipsia, gli alunni della Scuola elementare "Sandro Pertini" accompagnati dai docenti Vitola Maria Grazia e Rusciano Rosaria, l'ITCGPT "G. Filangieri", con Antonio Cataldi, Francesco Lofrano, Peppino Giovazzino, Vitale Rocco e



il Vice preside Giovanni Di Serafino, l'Ipsia con il Dirigente Silvana Palopoli, il vice preside Vincenzo Aurelio, Iantorno Mariella, Donato Eleonora e De Filippo Francesca, il Liceo Scien-

segue a pag. 12

Torino, Giro durissimo. Una sola tappa in Calabria

di Pasquale Golia

In una Torino già colorata di rosa, ed in particolare nella splendida cornice del teatro Carignano, è stato svelato ieri il percorso del Giro d'Italia 2011, quello che celebrerà i 150 anni dell'unità d'Italia. Un filo tricolore legherà, infatti, per tre settimane l'intera penisola con 17 regioni attraversate su 20. 3496 chilometri di un viaggio rosa che inizierà sabato 7 maggio da Torino. Una cronosquadre affascinante, si partirà dalla Reggia di Venaria e si arriverà nel cuore di Torino, la prima capitale d'Italia. Poi volatone da Alba a Parma, poi la Reggio Emilia-Rapallo, con Appennini in mezzo ad invogliare fughe, e quindi la Quarto-Livorno, per commemorare i 1000. Si riparte da Piombino e si arriverà nella magnifica Orvieto, negli ultimi chilometri a rendere eroiche le gesta dei corridori, così come lo scorso anno a Montalcino, le strade bianche. Il primo arrivo in salita sarà la Maddaloni-Montevegine di Mercogliano, sopra Avellino: il Giro ci ha sempre tenuto ad onorare le due anime di un'Italia garibaldina e cattolica, ed i santuari sono da sempre stati visitati dai Girini (Vicoforte, La Madonna della Guardia, Oropa... la Vergine di Mercogliano è ormai una tradizione per la corsa rosa). Sabato 14 maggio il Giro tornerà in Calabria. Da Sapri si viaggerà alla volta della splendida Tropea, 214 chilometri in tutto a cavallo del Tirreno, passando per Paia a Mare, Paola, Amantea, poi Pizzo sino a Tropea. Qui nel 2005 vinse Paolo Bettini. Appena il tempo di rifiutare, minitraghettata oltre Sciddi&Cariddi, e domenica 15 maggio ci sarà il primo tappone, con un arrivo all'Etna che sarà preceduto da altre salite: il vulcano nero sarà il giudice della prima settimana. Lunedì riposo, lungo trasferimento sino a Termoli, in Molise tutti in traghetto fino a Vasto, in Abruzzo, e da lì si ripartirà verso Teramo (forse la partenza sarà dal Molise, da Termoli). Poi si salirà fino a Castelfidardo (sempre per commemorare le battaglie risorgimentali) e giovedì ci sarà una tappaccia che è ormai d'obbligo, su e giù per i colli romagnoli, con la salita di Bertinoro (omaggio ad Pambianco) prima di arrivare a Ravenna. Venerdì 20 si ripartirà da Spilimbergo, si salirà verso il Grossglockner in Austria. Prima tappa dura di una tre giorni da inferno. Poi sabato la prima delle tappe regine di questo giro, la Lienz Monte Zoncolan, 210 km, 4 gran premi della Montagna, il Monte Crostis, lunghissimo, interminabile, con pendenze asfissianti, poi uno sterrato di 6 km, e infine lo Zoncolan preso da Ovaro, salita troppo celebre ormai per abbisognare d'ulteriori spiegazioni. Tappa meravigliosa, da non perdere. La tre giorni terribile il 22 maggio con la tappa da Conegliano veneto a Gardeccia, la tappa della Cima Coppi del Giro 2011, passo Giau, quota 2236. Il 23 maggio secondo ed ultimo giorno di riposo. Ritemprate le forze, torna una cronoscalata, 12,6 chilometri da

Belluno sino al Nevegal, pendenza media all'8,3%. Penultimo arrivo in salita a Macugnaga, un'inedito. La vera resa dei conti finale però ci sarà sabato 28 maggio. Da Verbania si viaggerà alla volta del Sestriere, cent'anni dopo la prima scalata da parte del Giro. Conclusione a Milano, il Giro torna nella sua sede naturale, o meglio nella sua casa. A regalare emozioni sarà una cronometro di 32 chilometri nel centro della città. Un Giro duro dunque ed anche per questo affascinante, da vivere d'un fiato. Sarà un Giro italiano con la sfida Nibali, Basso, a tenere tutti con il fiato sospeso. «Questo Giro mi piace molto - ha spiegato Vincenzo Nibali - mi ricorda molto la Vuelta che ho vinto quest'anno mi piacerebbe vincerlo», quasi un avvertimento. Non c'era lo sfidante Ivan Basso, ma c'erano tutti gli altri grandi corridori italiani.

Ballan, Cunego, Petacchi, Scarponi, tutti con un sogno rosa da inseguire. Nonostante le poche tappe per velocisti Alessandro Petacchi non vede l'ora di correrlo questo Giro. Sarà faticoso, anzi durissimo per noi velocisti - ha spiegato - però sono pronto a lottare nelle tappe alla mia portata».

Insomma, Il Giro è sempre il Giro: «Questa è la corsa degli italiani e non importa se sia duro o meno, il Giro lo si ama sempre e comunque - ha sintetizzato il campione italiano Giovanni Visconti».



Cerchiamo di non mercanteggiare la Sanità



di Giuseppe Rizzo

Ma volete fare proprio i nemici dell'Ospedale Chidichimo? gli intoccabili Sento una grande pena per certi atteggiamenti alla Ponzio Pilato. Forse ho pure sbagliato a difendere quelli che oggi si rivelano come travestiti da progressisti e democratici. Si continua a buttare cenere negli occhi della gente che ha lottato da sola. Non credevo che certi "signori in camice bianco" e certi "politici" in pantaloncini colorati posassero davanti alla televisione pubblica e ai fotografi, quasi per una comparsa di Pulcinella sulla statale jonica. Purtroppo, vi siete fatti vedere quando avete capito che la popolazione si era ribellata con forza, con coraggio, con cuore e anche con rabbia: non poteva essere "educata e serena", come ha erroneamente scritto qualcuno. Questa volta, la gente era "incazzata" davvero. Ma la TV ha mostrato solo medici e politici sorridenti e paffuti. I veri arrabbiati non hanno mangiato la bistecca; non hanno dormito per tre notti intere. Purtroppo, i nostri "rappresentanti del popolo" sono stati muti quando l'Ospedale "Chidichimo" veniva quotidianamente "spoliato" dinanzi ai loro occhi. Non era il caso di "disturbare Loiero e Petramala. I nostri, diffondevano solo i loro comodi comunicati stampa, annunciando che sarebbero andati prima da Loiero, e poi da Scopelliti! E voi credete che i sindacati si siano dimessi davvero? Fate finta di non sentire la gente che non crede più ai proclami demagogici dei novelli populistici. L'Ospedale è chiuso per sempre. L'ha ucciso il clientelismo di ieri e il piccolo affarismo di oggi. Non vogliamo fare più processi, ma abbiamo almeno il coraggio di ammetterlo, tutti. L'ultima vergogna è la guerra tra poveri che, da novelli "padrini", state provocando tra i dipendenti dello stesso ospedale: ci sono i superprotetti (dei camici bianchi e dei politici che guardano solo al loro orticello) e i non garantiti, nemmeno dal diritto e dalla legge. C'è addirittura chi fa promesse per le prossime elezioni di Trebisacce. Infine, si è pure scoperto che certi "intoccabili" sono addirittura parenti, amici e "clienti", costretti a svendere il voto e la coscienza. Utilizzate gli eterni voltagabbana che passano da una barca all'altra. A voi non in-

teressa il cittadino politicamente e socialmente consapevole. Interessano ancora i disperati, i furbi e gli arrivisti usa e getta. E' veramente umiliante per chi vuole fare politica, utilizzando la povertà e il bisogno dei soliti "lazzaroni": i quali, dopo aver applaudito a Masaniello, lo mandarono al patibolo e si fecero calpestare nuovamente dal re di Napoli: Evviva lu rrè! ... e subito dopo: abbasso lu rrè! Se li "educati" in questo modo, faranno così anche per voi, "politici" del 2010! Non ci aspettavamo il basso mercato degli imboscato di questi giorni, i quali, grazie alla protezione dall'alto, li avete abituati a non lavorare con coscienza e professionalità. Questi infelici protetti non lavoravano né a Trebisacce e non vogliono andare a lavorare nemmeno a Corigliano, dove ci sono altri imboscato. La gente che ha capito non può chiamare "politici" quelli che chiedono il voto per "accontentare" servi e leccchini. Non può chiamare medici del pubblico servizio quelli che durante lo sciopero stavano affacciati alla finestra. E che dire di altri "protetti", di altri "grandi elettori" che dirottavano la gente nei loro studi privati? Nemmeno questo si può dire? E allora, arrestateli tutti! Questi "salarati" del pubblico denaro non hanno mai creduto a un ospedale di tutto il territorio, non hanno mai pensato alla salute dei malati che vivono nelle zone interne e più isolate dell'Alto Jonio. Si è smarrito il vero senso della politica: che è servizio collettivo, e non come piccola scalata personale. Anche voi avete contribuito a far chiudere le sezioni dei partiti, perché non vi conviene ascoltare la base. Ormai, la gente parla di "sedicenti democratici" che non sono capaci di presentare un progetto politico unitario, politicamente e socialmente impegnato. Si sono venduti anche certi "compagni" della rivoluzione. Fortuna che ci sono ancora giovani che credono alla "riscossa" democratica. Suggeriscono una grande azione di massa; fatta non con la violenza, ma non con i provocatori in pantaloncini colorati e con quei "camici bianchi" seduti e sorridenti sulla 106. E se è vero che qualche povero "imboscato" debba compiere anche il sacro dovere del prosciutto e della soppresata, siamo proprio caduti in basso! Ci farete morire con Berlusconi e Scopelliti; pure voi fate i poveri imboscato! Ricordatevi che i briganti non erano delinquenti nati, ma li fecero diventare tali i "galantuomini" del 1800 che da borbonici, passarono trasformisticamente con l'Unità d'Italia. Il gattopardismo c'è pure oggi. Atro che 150° dell'Unità!

Giuseppe Rizzo

La Giornata del Discopolo

segue da pag. 12

tifico/Classico, con il Dirigente Tullio Masneri e Lombardo Giuseppe, il Liceo linguistico "Virgo Fidelis", l'associazione sportiva Geos, presieduta da Francesco Gallotta, l'associazione culturale "Rione S. Antonio", presieduta da Cataldo Laschera, la sezione arbitri di Rossano accompagnati dal responsabile Alto Jonio Gaetano Parise. In testa alle delegazioni il piccolo Alberto che con la divisa e il pallone del Cosenza calcio ha testimoniato il ricordo e l'affetto di questa terra per Donato Denis Bergamini. Il tedoforo Leonardo Selvaggi, studente del Liceo Scientifico, seguito athleticamente da Giuseppe Lombardo, campione regionale sui 1.000 metri, effettua un giro di campo reggendo la fiaccola e fermatosi a centro campo sulla linea laterale legge la promessa di giuramento nella quale si rifiuta nello sport la violenza, il razzismo, il fumo e la droga in genere. Nel ruolo di coordinatrice/conduttrice la dinamica Annamaria Cetera, fiduciaria Coni -Alto Jonio, che dopo aver salutato le autorità e inviato ai giovani tanti messaggi educativi sull'utilità dello sport, ha invitato al microfono il Presidente Provinciale del Coni Pino Abate, che rivolgendosi ai giovani ha inviato il messaggio che lo sport è fondamentale per vivere e crescere sani e che aiuta a superare gli ostacoli della vita; per Maria Rita Acciardi, delegata nazionale Figc, lo sport aggrega e promuove la socializzazione tra giovani che è fonda-

mentale per un vivere civile; per Silvana Palopoli -dirigente Ipsia- è importante la sinergia tra il Coni e la Scuola per promuovere insieme quelle attività sportive rivolte a valorizzare la crescita umana, sociale e culturale, recuperando il valore della dignità umana. Presenti nel campo e in tribuna Mario Brigante, presidente eletto, in rappresentanza del Rotary Club-Alto Jonio; il Dirigente del Liceo Classico/Scientifico Tullio Masneri; Tina Spizzirri del Comitato Italiano Paraolimpico, la direttrice della Scuola di Ballo di Trebisacce "Scarpette rosa" Francesca Smilari, la dottoressa Rita Trinchi, responsabile medico della scuola di danza "Scarpette Rosa" e il giornalista Vincenzo La Camera, addetto stampa. Ottima la performance delle ballerine "Scarpette rosa" dirette da Francesca Smilari, con la partecipazione-esibizione del maestro Sokol Kurti e del primo ballerino dell'Opera di Tirana Elios Papadima. A seguire ha fatto il suo ingresso sul terreno di gioco Francesca Odoguardi, vincitrice del Palio cittadino di San Martino, che a cavallo, accompagnata da altro cavaliere, ha eseguito un giro di campo sventolando la bandiera del Coni. Paolo Gatto della Gsc Trebisacce, si è magnificamente espresso attraverso una serie di impennate e acrobazie varie con la sua 'personalizzata' Muntabaik. La Giornata del Discobolo si è conclusa con la premiazione di atleti e dirigenti con coppe, targhe e fiori. Per tutti i giovani partecipanti la medaglia del Coni, a ricordo di una giornata da riproporre.

Franco Lofrano